

che non hanno letto, o non ricordano e non hanno più in pronto la *Storia della vita e de' viaggi del Colombo*, dove l'argomento è pienamente esaurito, si è pensato di aggiungere un sunto dei documenti e delle ragioni che mettono fuori di ogni dubbio l'intemerata virtù del Colombo. Queste aggiunte i lettori le troveranno nel capitolo che tratta della castità del nostro Eroe, sino alla fine del libro. Nè l'Autore ha deposto il pensiero d'una operetta già in parte preparata: anzi, se Dio gli ritorni le forze, ben presto uscirà a stampa. (*Aggiunta fatta in Parigi, il dì 16 gennaio del 1876.*)

Tanto e nulla più ci occorreva dire ai Lettori, raccomandandoci alle loro fervorose preghiere!

Galciana presso Prato in Toscana, addì 4 ottobre, solenne festività di San Francesco d'Assisi, dell'anno 1875.

FR. MARCELLINO DA CIVEZZA M. O.

## LETTERA

DELL' EMO SIGNOR CARDINALE DONNET

*Arciv. di Bordeaux e Primate d'Aquitania*

AL

SIGNOR CONTE ROSELLY DE LORGUES

SIGNOR CONTE!

Bordeaux, addì 12 ottobre 1874.

Non ho perduto di vista, nè anche un solo istante, la causa di Cristoforo Colombo. E se non ve n'ho più scritto nulla, voi facilmente intenderete come in mezzo alle dure prove, alle quali fu assoggettato il nostro paese, ed ebbero in Roma un'eco tanto dolorosa, non ci convenisse che il silenzio! Ma di presente che è tornata un po' di calma, credo di potervi impegnare a ripigliare la valorosa penna, che già tanto maravigliosamente ritrasse l'Eroe del vostro cuore! Profittiamo dunque del tempo che la divina Provvidenza ci accorda: *Dum tempus habemus, operemur bonum!* Or non vi resta che di mettere in chiaro le cristiane virtù di Cristoforo Colombo, e i titoli che egli ha alla venerazione e riconoscenza dei fedeli!

Le simpatie che incontraste in Roma, debbono incoraggiarvi al lavoro! Nè vi pigliate più che tanto pena dell'opposizione eccitata dalla dilicata

scrupolosità di coloro, che sentono diffidenza di tutto ciò che sappia, di novità! Ciò non deve farvi meraviglia, dappoichè non avendo essi mai letta la vera storia del nostro Eroe, come volete voi che trovino in esso quel che costituisce la vera santità? Ma non dimenticate che se il Concilio non si fosse interrotto, la Postulazione per l'introduzione della causa avrebbe raccolte le firme della più parte de' membri dell'augusta Assemblée Vaticana. Fatevi dunque a nuovamente mostrare quale sia stata la vera sua missione, sempre meglio lumeggiando l'eroismo e la costanza di sue virtù, il marchio di sua predestinazione, e gli indizi della santità che contrassegnano tutti gli atti di sua vita, e le meraviglie che a Dio piacque operare per mezzo d'un uomo di tanta fede e di tanto coraggio nella più memorabile impresa che vedessero i secoli! Vale a dire, dopo di essere stato storico, rendervi agiografo, tutti accennando i divini favori ch'egli ebbe ricevuti, e segnarono il corso del suo Apostolato, sia come uomo di mare, sia come amministratore, Governatore e Vicerè dell'Indie!

Quanto a me, avendo io di molto contribuito ne' primi anni del regno di Luigi Filippo che fossero eretti i Vescovadi della Guadalupa, della Martinica e della Riunione, che erano nel mio distretto Metropolitano, ho creduto di poter portare la causa di Cristoforo Colombo innanzi

la Sacra Congregazione de' Riti, alla quale ho l'onore di appartenere, in via d'eccezione: e ciò non meno in glorificazione di lui, che in vista de' vantaggi che ne raccoglierà la Chiesa.

Ho proposta la via d'eccezione, perchè è questo l'unico modo di riuscire in una causa al tutto eccezionale, come parimente son quelle di Giovanna d'Arco e di Luigi XVI, trattandosi di eccezionale vocazione e destinazione, e di un successo similmente eccezionale. Quanto alle difficoltà che paiono opporvisi, già voi, signor Conte, nella memoria che presentaste al Concilio Vaticano, assai chiaramente scioglieste quella che si riferisce al *Vescovo del luogo*, ottimamente avvertendo che una causa, la quale si differenzia da tutte le altre, non può essere avviata che dalla Santa Sede! L'altra difficoltà, tratta dal troppo tempo trascorso e dal silenzio tenuto intorno a quest'uomo ammirabile per più che tre secoli, non ha alcun valore contro l'autorità de' fatti, le testimonianze de' contemporanei, e i documenti autentici che voi possedete. Imperocchè non si bada agli anni dov'è quistione d'un'opera eterna, e tutti sappiamo come mille anni sieno meno che un giorno davanti al Signore! Se il ministero del Colombo fosse stato abbastanza conosciuto in sua vita, ed egli tenuto in conto di Santo sin dal momento di sua morte, nè per conseguenza fosse stato bisogno di trarlo fuori dalle

tenebre della dimenticanza e dell'errore, la sua causa sarebbe la più facile del mondo, ma non tanto straordinaria, e meno corrispondente al carattere eccezionale di sua missione, e ai mirabili effetti che ne derivarono.

Non vi venga dunque meno il coraggio, e procedete fidatamente nel vostro cammino: imperocchè quand' anche non s'avesse a conseguire altro che il titolo di VENERABILE per il nostro Eroe, già sarebbe un successo d'immenso valore. Dichiarazione, che inchiuderebbe il riconoscimento della provvidenziale sua missione, e l'implicita affermazione della gloriosa parte che ebbe il Papato nella mirabile sua intrapresa; e sarebbe la consacrazione di un fatto storico da molti sconosciuto, da altri sfigurato, e per i più rimasto nell'ombra sino al pontificato del venerando Pontefice Pio IX! Quel che importa alla verità e alla storia, si è che il carattere del Servo di Dio sia tratto dall'oblio e venga universalmente conosciuto: e la manifestazione delle sue eroiche virtù sarà solenne edificazione de' popoli e novella gloria della Chiesa!

Io sono pienamente dell'opinione del dotto Arcivescovo di Genova Monsignor Charvaz, quando vi diceva, che dal momento che il Colombo sarà dichiarato venerabile, molte famiglie di marinai si faranno ad invocarlo, e quindi accaderanno

de' miracoli, per regolarmente procedere alla sua canonizzazione!

Oltre che voi già avete in mano una recente prova dell'efficacia di sua intercessione, ed altri fatti s'aggiungeranno a quello che non peranco avete voluto manifestare. Non perdetevi adunque tempo, signor Conte; ma approfittiamo anche di un sol giorno: ponete mano alla penna, chè la mia fiducia nel successo non si è punto diminuita. O come non ispereremo noi l'introduzione di questa gran causa, s'ella è fatta per aggiungere il suo splendore a quello dell'immortale pontificato di Pio IX? Certo, sembra che una misteriosa attinenza sia tra il regno di lui e la fama dell'Eroe cattolico che scoprì il Nuovo mondo: e tutte le anime generose desiderano di vedere il primo Pontefice che avanti di salire a quella dignità attraversò l'Oceano e approdò al nuovo Continente scoperto dal Colombo, decretargli il compenso della sua fede immortale! I pellegrini d'America recatisi testè a Roma a venerare la tomba de' beati Apostoli Pietro e Paolo, in un tratto della loro allocuzione al Santo Padre, mostrarono come non sia dimentico il viaggio ch'egli fece in America. Pertanto io son certo che non andrà guari, signor Conte, che mediante la perseveranza del vostro zelo, e il convincimento che si rivela da ogni pagina de' vostri numerosi

scritti, tanto giustamente stimati dal nostro Santo Padre Pio IX, Cristoforo Colombo si mostrerà allo sguardo della nostra generazione come una delle più maravigliose figure della storia, e uno dei più straordinari strumenti che Dio traesse da' tesori della sua Provvidenza, per intervenire nelle cose di questo mondo!

Aggradite, signor Conte, la novella assicurazione della mia affettuosa ed inalterabile stima e del mio attaccamento.

✠ FERDINANDO Cardinal DONNET  
*Arcivescovo di Bordeaux.*

## PROLEGOMENI